

Editoriale

Nonostante le speranze di molti, la complessità che ha caratterizzato lo scorso anno si è protratta anche per la prima parte dell'anno in corso, avendo ricadute spesso molto serie sulle persone e sui nuclei familiari fragili che hanno dovuto interfacciarsi con Servizi e professionisti ancora alle prese con un processo di riadattamento a modalità e strumenti di lavoro nuovi e non sempre agevoli.

La pandemia da Covid-19 ha reso necessario un profondo ripensamento delle strategie relazionali, degli strumenti di contatto tra operatori e utenti, degli interventi attivabili per il sostegno alle persone fragili e delle strutture organizzative che da sempre caratterizzano il mondo dei servizi sociali.

Tali cambiamenti non hanno tuttavia ridotto il bisogno di riflessione e approfondimento sul lavoro sociale; anzi è proprio in questo periodo di così grande complessità che professionisti e studiosi di Social work hanno vissuto l'impulso di approfondire, studiare, ragionare sul funzionamento dei Servizi e sugli interventi che gli operatori del sociale sono stati chiamati a definire.

In questo numero della rivista sono riportati contributi di autori che si sono dedicati in questo periodo così particolare ad approfondire alcuni aspetti del lavoro all'interno dei Servizi e che hanno quindi offerto degli sguardi innovativi alle professioni d'aiuto.

- *Uno studio su come le realtà del Terzo settore si siano trovate in prima linea nell'offrire sostegno alle persone in difficoltà nel corso della pandemia da Covid-19. Sono stati indagati i cambiamenti nei servizi, le preoccupazioni, le sfide affrontate e le esigenze per il futuro alla luce dei cambiamenti che tali enti hanno dovuto definire sia nell'erogazione dei propri servizi sia nelle modalità di lavoro.*
- *Una ricerca sull'invecchiamento della popolazione e la differenziazione dei bisogni connessi alla vita anziana, che possono rappresentare elementi di criticità per gli interventi di welfare a livello locale. Introducendo il concetto di fragilità, nella sua dimensione bio-psico-sociale, in relazione alla vita anziana e quindi ai bisogni che emergono dai processi di invecchiamento, vengono analizzate le spese nazionali, regionali e locali per i servizi alla popolazione anziana, facendo emergere le disuguaglianze che caratterizzano il nostro territorio.*
- *Una ricerca partecipata volta a individuare un set di criteri con i quali valutare la qualità delle pratiche di assistenza continuativa di lungo periodo (long-term care), ossia l'insieme di servizi e di misure di assistenza rivolte a persone che per un periodo*

prolungato di tempo sperimentano una condizione di dipendenza per lo svolgimento delle attività basilari e/o strumentali della quotidianità. Tale sistema, anello di congiunzione tra servizi sociali e sanitari e tra cure formali e informali, assume caratteristiche di multidimensionalità, multidisciplinarietà e pluriprofessionalità che richiedono un approccio integrato per la predisposizione, la gestione e la valutazione degli interventi volti alla gestione della cronicità assistenziale.

- *Una ricerca nella quale si presenta l'applicazione dell'approccio Family Impact Lens nell'ambito di un progetto volto a contrastare la povertà educativa dei bambini di 0-6 anni in un quartiere periferico del Comune di Novara. Secondo tale approccio, nel progettare, attuare e valutare politiche e pratiche vanno attentamente considerate le ricadute sul benessere delle famiglie, applicando una metodologia multidimensionale. Lo studio presenta l'applicazione del modello durante la seconda annualità del progetto, in cui sono state sviluppate e utilizzate cinque Family Impact Checklist che, oltre a monitorare il modus operandi degli operatori coinvolti, hanno anche promosso un processo metariflessivo da parte degli operatori stessi, rispetto all'acquisizione di una cultura «family-oriented». I dati raccolti suggeriscono come vada migliorata la capacità di trattare le diversità presenti nelle famiglie beneficiarie del progetto e di favorire un loro effettivo coinvolgimento nelle diverse azioni realizzate, mostrando anche differenze significative tra i diversi operatori sociali.*
- *Una ricerca condotta presso l'UEPE di Mantova e Cremona, la cui finalità è stata quella di conoscere come i condannati in misura alternativa di affidamento in prova al servizio sociale descrivono il proprio grado di responsabilità (nei confronti del prossimo) e di coesione sociale, durante e dopo il lockdown (e quindi nella prima fase di gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19). Dallo studio emerge come, nella fase del lockdown, vi sia stato un lieve aumento di responsabilità verso la comunità rispetto al post lockdown. I risultati della ricerca hanno portato a riflessioni circa la centralità e la rilevanza del lavoro degli operatori sociali dell'UEPE, oltre che sulla necessità di promuovere e mantenere un costante coinvolgimento dell'utente in ottica di giustizia riparativa. La discussione congiunta dei risultati, condotta dal team di ricerca, ha prodotto la definizione di possibili strategie operative volte a un lavoro sociale della giustizia in un'ottica di coesione sociale e responsabilità e dunque di giustizia riparativa.*

Fabio Folgheraiter
Università Cattolica di Milano